

CONTRATTAZIONE e PUBBLICO IMPIEGO: A CHE PUNTO SIAMO?

Il 23 luglio scorso, la Corte Costituzionale ha sentenziato che il blocco dei contratti del pubblico impiego protratto nel tempo (dal 2010) è da considerarsi **illegittimo**. Nella fattispecie, la sentenza considera possibile un blocco per motivi di contenimento della spesa pubblica, in particolari periodi di grave crisi economica, purché sia limitato nel tempo; diversamente si verrebbe a violare il principio di libertà sindacale (art. 29 della Costituzione). Una **sentenza del resto in linea con il fiscal compact e il pareggio di bilancio inserito in Costituzione, figlio delle politiche di austerità pagate ogni giorno con la riduzione del potere di acquisto dei salari e delle pensioni e con il rincaro delle tariffe**

Allora cosa si devono aspettarsi i lavoratori pubblici?

E' bene **fuggere ogni speranza sul riconoscimento degli arretrati**. Nessun arretrato sarà riconosciuto, probabilmente solo il periodo dalla data della sentenza (luglio 2015) alla fine dell'anno 2015. Comunque sia, la legge di stabilità 2016 dovrà prevedere le risorse necessarie per l'avvio delle trattative relative al rinnovo. Difficile immaginare l'ammontare, che il governo bontà sua vorrà stanziare. Difficile anche che le OO.SS. "rappresentative" diventino improvvisamente da agnellini leoni, nelle trattative con l'Aran. La sentenza salva il Governo Renzi e perpetra l'ingiustizia ai danni dei lavoratori pubblici.

Resta il fatto che la riapertura delle trattative avrà sul tavolo non pochi **nodi da sciogliere**. Si pensi all'**accorpamento in solo 4 comparti di contrattazione per tutta la PA**, secondo quanto previsto dal decreto Brunetta del 2009. Si dovranno pertanto definire i criteri di accorpamento secondo una certa omogeneità, compito per niente facile se pensiamo alla varietà delle tipologie delle amministrazioni pubbliche esistenti. Sarà necessario sbrogliare tutta la confusione normativa che si è creata – dalla Brunetta ad oggi – a causa di un ginepraio di norme spesso in contrasto tra loro e il contratto nazionale.

Sul **tema del salario accessorio**, poiché non vige più il blocco al fondo 2010, da quest'anno il fondo partirà dall'ammontare del 2014 (consolidando le decurtazioni operate dal 2010 al 2014) e non si dovrà più ridurlo sulla base delle cessazioni dei dipendenti dal servizio né si dovrà fissare un limite complessivo all'ammontare delle risorse stanziabili.

Con la **nuova riforma della PA (legge delega 124/2015) sono affidate all'ARAN nuove competenze** in materia di:

- programmazione delle assunzioni, con particolare riguardo e disciplina dei soggetti appartenenti alle categorie protette
- valutazione della performance
- contrattazione integrativa

Trattandosi di una legge delega, sarà necessario aspettare i decreti attuativi per saperne di più, anche se i vari proclami del governo affetto da "annunciate" non promettono nulla di buono. Le grandi manovre sono iniziate e i lavoratori e le lavoratrici della Pa non potranno stare a guardare se non vogliono perdere soldi e diritti acquisiti